L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

«Sì, è un'azione contro il Sinodo Non lasciamoci manipolare»

Kasper: ad alcuni il Papa non piace

All'uscita Il cardinale tedesco Walter Kasper si prende una pausa dai lavori del Sinodo (foto Afp)

> C'è chi vuole dividerci ma la realtà è che c'è una buona collaborazione: nessuno mira a toccare la dottrina

CITTÀ DEL VATICANO «Guardi, una cosa la posso dire con certezza: condizionare il Sinodo non è possibile. Se qualcuno vuol fare questo gioco, non ci riuscirà: è un gioco che noi non facciamo». Il cardinale Walter Kasper, dal quale è cominciato tutto — fu a lui che Francesco affidò nel 2014 la relazione introduttiva —, si sofferma vicino a Porta Sant'Anna. Ormai ci siamo, i 270 padri sinodali suddivisi in 13 circoli hanno approvato le loro relazioni, una commissione sta cercando di fare sintesi, sabato si vota «e poi si consegnerà questo testo al Papa: sarà lui a decidere e a scrivere, dopo il Sinodo, un suo documento».

Eminenza, l'«Osservatore Romano» scrive che il momento scelto, nei giorni più delicati del Sinodo, «rivela l'intento manipolatorio del polverone sollevato». Avete avuto questa impressione?

«Io non posso sapere nulla, ma è probabile che si sia voluta fare un'azione di disturbo. Un po' come la storia di quel prete polacco, all'inizio del Sinodo, come si chiama...».

Charamsa? Quello che ha detto di avere un compagno da anni?

«Sì. Tutti hanno capito qual era l'intenzione, ma noi ci siamo detti: non lasciamoci manipolare. E non ha avuto nessun effetto sul Sinodo. Sarà così anche in questo caso».

In Vaticano si è detto: vogliono confondere le idee...

«Ma lo vediamo tutti, il Papa, ogni giorno, e le assicuro che non dà certo l'impressione di essere malato: è sempre in movimento, pieno di energia, semmai lavora troppo!».

È già capitato si tentasse di condizionare, perché?

«Perché certe persone sono nervose ed ora guardano con apprensione all'esito del Sinodo, fuori e dentro. Del resto ad alcuni non piace questo Papa, mi pare evidente. Forse hanno cercato di influenzarci: ma noi facciamo il nostro lavoro, il Papa è in buona forma. È un tentativo vano».

La relazione in tedesco denuncia le «dichiarazioni pubbliche» e i «paragoni offensivi» di «alcuni padri sinodali». Il cardinale Marx ha detto che si riferiva a un'intervista in cui il cardinale Pell contrapponeva al Sinodo le teologie di Kasper e Ratzinger.

> **Il Pontefice**
> **Lo vediamo tutti, ogni giorno: è sempre pieno di energia, altro che malato Semmai lavora troppo**

«Sono grato per l'attenzione del mio circolo, ma quando ne hanno parlato ero assente».

Essere opposto a Ratzinger l'ha addolorata?

«È sleale coinvolgere papa Benedetto nelle questioni del Sinodo. E poi, con Ratzinger ci conosciamo da più di cinquant'anni! Abbiamo sempre cooperato, anche durante il suo pontificato... Ci sono state pure posizioni diverse, ma questo è normale, in teologia: Tommaso d'Aquino e Bonaventura hanno sostenuto cose differenti, e sono tutti e due santi!».

La ricerca della contrapposizione indica nervosismo?

«Sì, ma soprattutto tende a dividere la Chiesa. Il Sinodo è camminare insieme, così invece si divide la Chiesa tra due poli. E io questo non lo voglio: come cardinale, non si può volere una divisione».

Il circolo tedesco comprendeva, tra gli altri, lei e il cardinale Müller, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, e avete votato sempre all'unanimità...

«Sì, e c'è stata una buona collaborazione tra Müller e me, non è mai esistita la spaccatura che alcuni pensavano. Io spero si possa andare nella direzione indicata dal nostro circolo».

Per i casi «difficili», come i divorziati e risposati, avete proposto una soluzione ispirata a Tommaso d'Aquino: l'applicazione dei principi «con intelligenza e saggezza rispetto alle singole situazioni spesso complesse».

«Certo: nessuno vuole toccare la dottrina. È una cosa pastorale, disciplinare. Per l'ammissione ai sacramenti si guarda alla coscienza della persona, al "foro interno", si indica l'autorità del vescovo. Bisogna distinguere le singole situazioni, è chiaro, nessuno vuole un soluzione generalizzata, per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

- All'avvio dei lavori del Sinodo il Papa ha indicato la strada chiedendo di parlare con franchezza, lasciandosi guidare dallo spirito, con coraggio e umiltà, perché, ha spiegato, il Sinodo non è un Parlamento, e la fede non è un museo da salvaguardare
- Ma i nodi non sono pochi ed erano peraltro quelli centrali dell'incontro dell'anno passato. Uno degli argomenti di discussione è quello dell'integrazione dei divorziati risposati nella vita della comunità ecclesiale: secondo un blocco di religiosi questi devono poter prendere l'eucarestia, secondo un altro questa integrazione va realizzata in forme diverse dall'ammissione all'eucarestia
- L'altro grande tema è l'atteggiamento della Chiesa di fronte all'omosessualità, e come accogliere i gay nella comunità cristiana

Il confronto

La sintesi tra i 13 circoli sulla bozza «tedesca»

CITTÀ DEL VATICANO La parola chiave del Sinodo è «foro interno», dove «forum» sta per piazza, il luogo del giudizio: quello «interno» non è pubblico e ha a che fare con la coscienza individuale. I 270 padri sinodali suddivisi in tredici circoli, secondo la lingua, hanno approvato le loro relazioni; la commissione per la relazione finale sta facendo sintesi tra i documenti; il testo sarà votato sabato «punto per punto» e affidato al Papa come «proposta». La questione più controversa e indicativa riguarda le «situazioni difficili», a cominciare dai divorziati e risposati esclusi da confessione e comunione. Le posizioni variano ma si fa strada l'approccio del circolo di lingua tedesca, tanto autorevole quanto vario: moderato dal cardinale Schönborn, ne fanno parte sia Kasper sia il prefetto dell'ex Sant'Uffizio Müller. Il testo tedesco, votato all'unanimità, premette che «non esistono soluzioni semplici e generali» e invita a distinguere le diverse situazioni. Caso per caso: un «cammino di riflessione e penitenza» nel «forum internum» e nel «dialogo col confessore» per «prendere coscienza in che misura è possibile l'accesso ai sacramenti». Dei tredici circoli, due (moderati dai cardinali Sarah e Pell) chiedono sia «mantenuta la disciplina attuale», cioè l'esclusione dai sacramenti. Gli altri tendono a mantenersi prudenti, ma ricorrono alcuni temi: il primo circolo italiano parla di «discernimento pastorale sotto l'autorità finale del vescovo», il secondo di «discernimento» del vescovo e il terzo torna sul «foro interno» sotto la guida del pastore. C'è chi chiede una commissione di approfondimento dopo il Sinodo e chi invoca «soluzioni concrete» oltre le «parole buone ma vuote». Ma la maggior parte riconosce la complessità dei casi concreti e si affida a Francesco. Dice il cardinale Marx: «Non cambiamo la verità, cerchiamo una verità più grande. Il Sinodo sta aprendo il cammino alla decisione del Santo Padre».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjI0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMyMi0xMC0yMDE1IyMjMjAxNS0xMC0yMlQxMjoyNTo0OVojIyNWRVI=